

IL SECOLO XIX

DOMENICA 4 DICEMBRE 2011

**GRILLO E CELENTANO
CONTRO IL CEMENTO
E OGGI LA FESTA IN PIAZZA**

Un mese dopo, Genova in piedi

Sono arrivati da tutta Italia, ma soprattutto da Genova, ieri al Palacép Prà. Per la serata benefica pro alluvionati e contro il cemento con Celentano, Biagio Antonacci, Gino Paoli e l'accoppiata Grillo-don Gallo (nella foto), ma anche per la voglia di riscatto a un mese dal disastro che ha devastato la città provocando 6 morti. E oggi, a De Ferrari, la grande festa: tutti in piazza con la maglietta "Non c'è fango che tenga"

CETARA, NIEDDU (altri servizi) >>> 14, 15, 24 >>> 35

ELENA NIEDDU

ALTRIO che spazio off, questa è avanguardia e il Palacép, stasera, è l'ombelico del mondo. Gente che arriva da tutta Italia, per Genova o Celentano, per Grillo, Biagio Antonacci, Gino Paoli o don Gallo. Per la voglia di riscatto o le emozioni della musica, per ridere e pensare o farsi trasportare da un ricordo. Per essere solidale o per godersi una serata che non ha nulla di prestabilito. E in questo accontenta le attese.

E infatti Beppe Grillo irrompe con un bluesaccio quando meno te lo aspetti. Dice: «Pensavo ci fosse coda fino al casello di Nervi. E invece, ma chi viene qua?». E butta in ridere il fatto che la sala, proprio piena non è. «Ricordo a Pianacci quando abbiamo fatto la notte grigio topo. Non c'era neanche la farmacia. E ora cos'è Pianacci? Ci sono gli ascensori a basso impatto energetico e sono ferma dico, camicia bianca e giubbotto nero, mentre il blues infiamma gli animi.

Parla di integrazione: «I musulmani non hanno fatto una moschea, hanno ridipinto un asilo e pregano lì, mangiano insieme con i cristiani. Noi facciamo il pesto con l'aneto e loro il kebab con il basilico». E poi, un grigio e una stiletta. «Nessuno ha voluto una melà, qui nessuno prende una lira, qui unici che hanno voluto il 10% dell'incasso è la Siae che ho mandato affa... sono inc... come una bestia». Parla di Biagio Antonacci: «Gli ho detto "facciamo qualcosa per Genova" e ha detto sì, non mi ha chiesto né come né dove».

Di Celentano, che «non va da Fiorello con 12 milioni di spettatori e viene da noi. Perché questo non è uno slum di disgraziati, cambia eccome. Per questo non abbiamo voluto andare al Carlo Felice».

Parla, ovviamente, di ambiente. Di quando era bambino, del Bisagno che «era largo ottanta metri, ora è otto». La tirata anticemiento è affidata al giornalista Ferruccio Sansa: «In questi casi si parla sempre di piogge straordinarie» dice «è vero, ha piovuto moltissimo, ma non lasciamo che si dia la colpa alle Cinque Terre, poi dall'alluvione a Genova» dicono. Ride, Carlo Besana, il farmacista di Prà, quando racconta le due telefonate che con Celentano. Quella voce inconfondibile che dice «s pronto, senta. Lei è il farmacista amico di Beppe?», e lui che quasi non ci crede.

E Antonacci che, rivela Besana, canterà per Samantha Bonifacio, che oggi lavora al bar del consorzio Pianacci e che ascoltava le sue canzoni quando la mamma andava in ospedale a fare la chemioterapia. Biagio ha detto che canterà per lei. E per chi non può più ascoltare, n.ieddu@ilsecoloxix.it

CONCERTO AL PALACEP GRILLO: «CELENTANO PREFERISCE GENOVA ALLO SHOW DI FIORELLO»

Il comico: «Nessuno ha voluto un euro, solo la Siae ci ha chiesto il 10%. Ricordo quando il Bisagno era largo 80 metri ora è otto»

ce poche parole: «Grazie di cuore a voi, c'è bisogno di sapere che c'è qualcuno che pensa...». E parte l'omaggio alla città con "Sincera" di Bruno Lauzi.

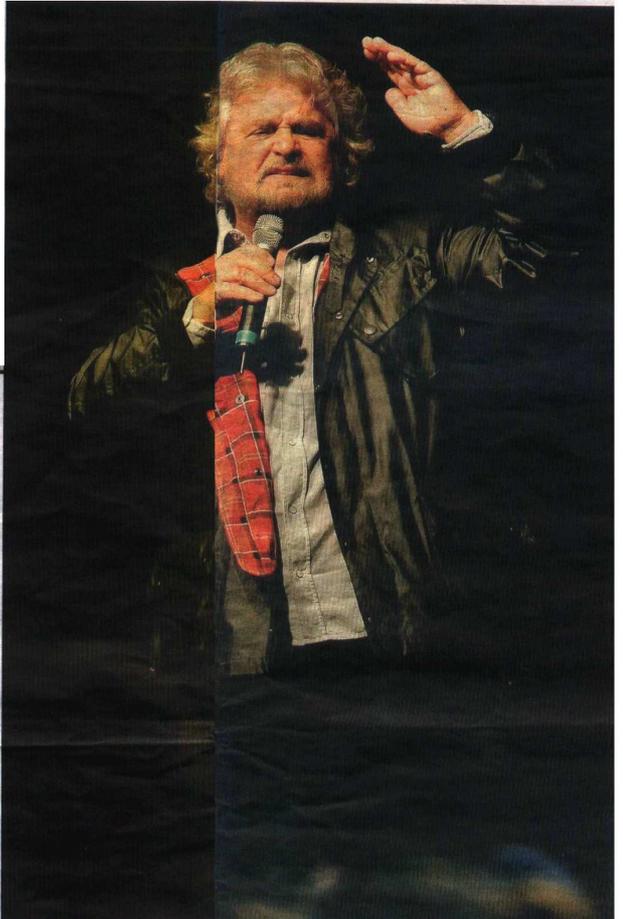
Mille e cinquecento biglietti venduti. Non c'è il tutto esaurito, ma ad assistere alla serata, aperta da Roberto Ballerini e i Lokomotiv, ci sono almeno tre generazioni. Ci sono anche gli angeli del fango dell'alluvione del '70, capelli grigi e sguardo sicuro dietro gli occhiali: «Perché sono qui? Per Celentano, è un evento eccezionale, e anche perché quando succedono le disgrazie isolati non bastano mai». Lo sa bene, lui, Renzo Giuseppe Calvi da Rivarolo che «siamo andati avanti un mese a spalare. E in quarant'anni, sa cosa mi viene da dire? Non hanno capito che i fiumi bisogna farli andare».

«Ricordo a Pianacci quando non c'era neanche la farmacia. Questo non è uno slum per disgraziati, sta cambiando. Per questo non abbiamo voluto andare al Carlo Felice»

BEPPE GRILLO
comico

«I musulmani non hanno fatto una moschea, hanno ridipinto un asilo e pregano lì, mangiano con i cristiani. Noi facciamo il pesto con l'aneto e loro il kebab con il basilico»

BEPPE GRILLO
comico



Beppe Grillo all'inizio dello spettacolo con i suoi amici PAMBIANCHI

ilsecoloxix.it
LE IMMAGINI DEL CONCERTO

Le parole di Beppe Grillo, le canzoni di Antonacci e il carisma di Celentano. Nel video di Alberto Maria Vedova il "riassunto" della serata con i commenti delle persone che sono accorse al Palacép per l'evento in favore degli alluvionati.

per dare una mano a Genova. Incredibile come la pioggia infernale abbia commosso anche lontano dalla Liguria. «Siamo rimasti colpiti, prima dalla tragedia delle Cinque Terre, poi dall'alluvione a Genova» dicono. Ride, Carlo Besana, il farmacista di Prà, quando racconta le due telefonate che con Celentano. Quella voce inconfondibile che dice «s pronto, senta. Lei è il farmacista amico di Beppe?», e lui che quasi non ci crede.



L'intervento di don Andrea Gallo PAMBIANCHI



Biagio Antonacci sul palco del Palacép PAMBIANCHI



Beppe Grillo con Flavio Gaggero PAMBIANCHI



Grillo con don Gallo PAMBIANCHI



Il pubblico applaude Beppe Grillo PAMBIANCHI

LA GRANDE SERATA E IL CEP DI PRA' OFFRE A TUTTI UNA LEZIONE DI SOLIDARIETA'

Dal pensionato che sacrifica la sua cirulla al ragazzino che vende i biglietti gli abitanti hanno dato il loro contributo all'evento che consacra il rilancio di un quartiere difficile

GRAZIANO CETARA

NICCOLÒ, pensionato, 72 anni, ieri ha risparmiato 15 centesimi con i quali ogni pomeriggio al Pianacci si assicura il tavolo della cirulla. Vista sul Cep. C'era bisogno di spazio per biglietteria e buoni sentimenti. E di fronte ai riflettori che si sarebbero accesi, si è fatto in là, mugugnando tra i denti per i settelbero mancati, sicuro però che anche la sua moneta andrà per una buona causa.

Anche questa è solidarietà nella collina di cemento e anime strette che si alza sul ponente genovese e che si apre per lasciarsi travolgere dall'onda benefica seguita a quella della morte, esultante un mese fa, dall'altra parte di Genova. Questa è la via Gluck che ha aspettato e applaudito impazzita Adriano

Celentano. Una via Gluck ancora piena di ragazzi persi ma anche e soprattutto ritrovati al Pianacci. Cantano Celentano in versione remixata da discoteca e quando lo vedono qui, al Palacép, stentano a credere che il predicatore abbia scelto questa periferia per tornare sul palco.

Invece è proprio qui che si materializza il molleggiato. Eccolo uscito dai televisori con Beppe Grillo, Gino Paoli e Biagio Antonacci, per calcare con loro l'asfalto di via Due Dicembre 1944. È la strada simbolo del riscatto e dell'orgoglio ritrovato attorno a una cittadella dello sport e del tempo libero additata a esempio ovunque si parli di quartieri ghetto cui restituire un po' di decenza. Attorno, nell'ombra, c'è ancora tanto che non va. Ma stasera non c'è spazio per quelle ombre, grazie alle luci

riflesse i vip portati al Cep dal dentista di Pegli Flavio Gaggero ancora a tutti gli ultimi e ai bisognosi dal sigaro. Stasera è la riscossa e non può essere un caso che si celebri proprio qui. È la serata per le sei vittime dell'alluvione e per le centinaia di persone che hanno perso tutto in quel fango. E allora il Palacép diventa il posto dove riunire le buone energie che a Genova abbondano e che in questi giorni sono unite a loro vendevano il pass per un concerto medito e benefico per raccogliere una goccia di aiuti nel mare del bisogno. E a quella goccia hanno contribuito in tanti, compresi i tecnici che da tutta Italia, un fionco anche dall'Aquila, la città del terremoto. Oggi la musica sarà spenta. E riprenderanno le partite a cirulla con vista sul Cep. cetara@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA